

- 1.**
- Lep** Notte e giorno faticar,
Per chi nulla sa gradir,
Piova e vento sopportar,
Mangiar male e mal dormir.
Voglio far il gentiluomo
E non voglio più servir.
- Oh che caro galantuomo!
Vuol star dentro colla bella,
Ed io far la sentinella!
Voglio far il gentiluomo
Ma mi par che venga gente;
Non mi voglio far sentir.
- DA** Non sperar, se non m'uccidi,
Ch'io ti lasci fuggir mai!
- DG** Donna folle! indarno gridi,
Chi son io tu non saprai!
- Lep** Che tumulto! Oh ciel, che gridi!
Il padron in nuovi guai.
- DA** Gente! Servi! Al traditore!
DG Taci e trema al mio furore!
- DA** Scellerato!
DG Sconsigliata!
- Questa furia disperata
Mi vuol far precipitar!
- DA** Come furia disperata
Ti saprò perseguitar!
- Lep** Sta a veder che il malandrino
Mi farà precipitar!
- Com** Lasciala, indegno!
Battiti meco!
- DG** Va, non mi degno
Di pugnar teco.
- Com** Così pretendi
Da me fuggir?
- Lep** Potessi almeno
Di qua partir!
- DG** Misero, attendi,
se vuoi morir!
- Com** Ah, soccorso! son tradito!
L'assassino m'ha ferito,
E dal seno palpitante
Sento l'anima partir.
- DG** Ah, già cade il sciagurato,
Affannoso e agonizzante,
Già dal seno palpitante
Veggio l'anima partir.
- Lep** Qual misfatto! qual eccesso!
Entro il sen dallo spavento
Palpitar il cor mi sento!
Io non so che far, che dir.
- 2.**
- DA** Ma qual mai s'offre, o Dei,
spettacolo funesto agli occhi miei!
II padre!... padre mio!...mio caro padre!...
Signora!
- DO** Ah, l'assassino
DA Mel trucidò. Quel sangue...
Quella piaga - quel volto,
Tinto e coperto del color di morte -
Ei non respira più...fredde ha le membra...
Padre mio!...padre amato!...io manco...io moro.
- DO** Ah, soccorrete, amici, il mio tesoro!
Cercatemi, recatemi
Qualche odor, qualche spirto. Ah! non tardate.
Donn'Anna! sposa! amica! II duolo estremo
La meschinella uccide.
- DA** Ahi!
DO Già rinviene...
- Datele nuovi aiuti.
- DA** Padre mio!
DO Celate, allontanate agli occhi suoi
Quell'oggetto d'orrore.
Anima mia, consolati, fa core.

DA Fuggi, crudele, fuggi!
Lascia che mora anchi'io
Ora che è morto, oh Dio!
Chi a me la vita die'!

DO Senti, cor mio, deh! senti;
Guardami un solo istante!
Ti parla il caro amante,
che vive sol per te.

DA Tu sei!... perdon, mio bene -
L'affanno mio, le pene...
Ah! il padre mio dov'è?

DO Il padre? Lascia, o cara,
la rimembranza amara.
Hai sposo e padre in me.

DA Ah! Vendicar, se il puoi,
Giura quel sangue ognor!

DO Lo giuro agli occhi tuoi,
Lo giuro al nostro amor!

A due Che giuramento, o dei!
Che barbaro momento!
Tra cento affetti e cento
Vammi ondeggiando il cor.

3.

DE Ah, chi mi dice mai
Quel barbaro dov'è,
Che per mio scorno amai,
Che mi mancò di fe?

Ah, se ritrovo l'empio
E a me non torna ancor,
Vo' farne orrendo scempio,
Gli vo' cavare il cor.

DG Udisti? Qualche bella
dal vago abbandonata. Poverina!
Cerchiam di consolare il suo tormento.
(Così ne consolò mille e ottocento).

Lep

4.
Lep

Madamina, il catalogo è questo
Delle belle che amò il padron mio;
un catalogo egli è che ho fatt'io;
Osservate, leggete con me.

In Italia seicento e quaranta;
In Almagna duecento e trentuna;
Cento in Francia, in Turchia novantuna;
Ma in Ispagna son già mille e tre.

V'han fra queste contadine,
Cameriere, cittadine,
V'han contesse, baronesse,
Marchesine, principesse.
E v'han donne d'ogni grado,
D'ogni forma, d'ogni età.
Nella bionda egli ha l'usanza
Di lodar la gentilezza,
Nella bruna la costanza,
Nella bianca la dolcezza.
Vuol d'inverno la grassotta,
Vuol d'estate la magrotta;
È la grande maestosa,
La piccina e ognor vezzosa.

Delle vecchie fa conquista
Pel piacer di porle in lista;
Sua passion predominante
È la giovin principiante.

Non si picca - se sia ricca,
Se sia brutta, se sia bella;
Purché porti la gonnella,
Voi sapete quel che fa.

5.

Zer Giovinette che fate all'amore,
Non lasciate che passi l'età!
Se nel seno vi bulica il core,
Il rimedio vedetelo qua!
La la la la la la la lera.
Che piacer, che piacer che sarà!

Mas Giovinetti leggeri di testa,
Mon andate girando di là.
Poco dura de'matti la festa,
Ma per me cominciato non ha.
La la la la la la la lera.
Che piacer, che piacer che sarà!

Zer/Mas Vieni, vieni, carino godiamo,
E cantiamo e balliamo e suoniamo!
Che piacer, che piacer che sarà!

6.

Mas Ho capito, signor sì!
Chino il capo e me ne vo.
Giacch' piace a voi così,
Altre repliche non fo.

Cavalier voi siete già.
Dubitar non posso affé;
Me lo dice la bontà
Che volete aver per me.

Bricconaccia, malandrina!
Fosti ognor la mia ruina!
Vengo, vengo! Resta, resta.
È una cosa molto onesta!
Faccia il nostro cavaliere
cavaliera ancora te.

7.

DG Là ci darem la mano,
Là mi dirai di sì.
Vedi, non è lontano;
Partiam, ben mio, da qui.

Zer (Vorrei e non vorrei,
Mi trema un poco il cor.
Felice, è ver, sarei,
Ma può burlarmi ancor.)

DG Vieni, mio bel diletto!

Zer (Mi fa pietà Masetto.)

DG Io cangierò tua sorte.

Zer Presto... non son più forte.

DG/Zer Andiam, andiam, mio bene.
a ristorar le pene
D'un innocente amor.

8.

DE Ah, fuggi il traditor!
Non lo lasciar più dir!
Il labbro è mentitor,
fallace il ciglio.

Da' miei tormenti impara
A creder a quel cor,
E nasca il tuo timor
Dal mio periglio.

9.

DE Non ti fidar, o misera,
Di quel ribaldo cor;
Me già tradì quel barbaro,
te vuol tradir ancor.

DA/DO (Cieli, che aspetto nobile,
Che dolce maestà!
II suo pallor, le lagrime
M'empiono di pietà.)

DG La povera ragazza
È pazza, amici miei;
Lasciatemi con lei,
Forse si calmerà.

DE Ah non credete al perfido!
DG È pazza, non badate.
DE Restate ancor, restate!
DA/ DO A chi si crederà?

DA/DO/DG Certo moto d'ignoto tormento
Dentro l'alma girare mi sento
Che mi dice, per quell'infelice,
Cento cose che intender non sa.

DE Sdegno, rabbia, dispetto, spavento
Dentro l'alma girare mi sento,
Che mi dice, di quel traditore,
Cento cose che intender non sa.

DO Io di qua non vado via
Se non so com'è l'affar.
DA Non ha l'aria di pazzia
II suo tratto, il suo parlar.

DG (Se m'en vado, si potrà
Qualche cosa sospettar.)
DE Da quel ceffo si dovrà
La ner'alma guidicar.

DO Dunque quella?...

DG È pazzarella.

DA Dunque quegli?...

DE È un traditore.

DG Infelice! **DE:** Mentitore!
DA/ DO Incomincio a dubitar.

DG Zitto, zitto, che la gente
Si raduna a noi d'intorno;
Siate un poco più prudente,
Vi farete criticar.

DE Non sperarlo, o scellerato,
Ho perduta la prudenza;
Le tue colpe ed il mio stato
Voglio a tutti palesar.

DA/DO Quegli accenti sì sommessi,
Quel cangiarsi di colore,
Son indizi troppo espressi
Che mi fan determinar.

50.

DA Don Ottavio, son morta!
DO Cosa è stato?
DA Per pietà.. soccorretemi!
DO Mio bene,
fate coraggio!

DA Oh dei!
Quegli è il carnefice
del padre mio!

DO Che dite?
DA Non dubitate più. Gli ultimi accenti
che l'empio proferì, tutta la voce
richiamar nel cor mio di quell'indegno
che nel mio appartamento ...

DO O ciel! Possibile
che sotto il sacro manto d'amicizia...
ma come fu? Narratemi
lo strano avvenimento:

DA Era già alquanto
avanzata la notte,
quando nelle mie stanze, ove soletta
mi trovai per sventura, entrar io vidi,
in un mantello avvolto,
un uom che al primo istante
avea preso per voi.
Ma riconobbi poi
che un inganno era il mio.

DO Stelle! Seguite!
DA Tacito a me s'appressa

e mi vuole abbracciar; sciogliermi cerco,
 ei più mi stringe; io grido;
 non viene alcun: con una mano cerca
 d'impedire la voce,
 e coll'altra m'afferra
 stretta così, che già mi credo vinta.
 Perfido!.. alfin?

DO
 DA

Alfine il duol, l'orrore
 dell'infame attentato
 accrebbe sì la lena mia, che a forza
 di svincolarmi, torcermi e piegarmi,
 da lui mi sciolsi!

DO
 DA

Ohimè! Respiro!

Allora

rinforzo i stridi miei, chiamo soccorso;
 fugge il fellon; arditamente il seguo
 fin nella strada per fermarlo, e sono
 assalitrice ed assalita: il padre
 v'accorre, vuol conoscerlo e l'indegno
 che del povero vecchio era più forte,
 compì il misfatto suo col dargli morte!

Or sai che l'onore
 Rapire a me volse,
 Chi fu il traditore
 Che il padre mi tolse.
 Vendetta ti chiedo,
 La chiede il tuo cor.

Rammenta la piaga
 Del misero seno,
 Rimira di sangue
 Coperto il terreno.
 Se l'ira in te langue
 D'un giusto furor.

11.
 DG

Finch'han dal vino
 Calda la testa
 Una gran festa
 Fa preparar.

Se trovi in piazza
 Qualche ragazza,
 Teco ancor quella
 Cerca menar.

Senza alcun ordine
 La danza sia;
 Chi il minuetto,
 Chi la follia,
 Chi l'alemanna
 Farai ballar.

Ed io frattanto
 Dall'altro canto
 Con questa e quella
 Vo' amoreggiar.
 Ah! la mia lista
 Doman mattina
 D'una decina
 Devi aumentar!

12.
 Zer

Batti, batti, o bel Masetto,
 La tua povera Zerlina;
 Starò qui come agnellina
 Le tue botte ad aspettar.

Lascerò straziarmi il crine,
 Lascerò cavarmi gli occhi,
 E le care tue manine
 Lieta poi saprò baciar.

Ah, lo vedo, non hai core!
 Pace, pace, o vita mia,
 In contento ed allegria
 Notte e dì vogliam passar,

- 13.**
Mas Presto, presto, pria ch'ei venga,
 Por mi vo' da qualche lato;
 C'è una nicchia qui celato,
 Cheto cheto mi vo' star.
- Zer** Senti, senti, dove vai?
 Ah, non t'asconder, o Masetto!
 Se ti trova, poveretto,
 Tu non sai quel che può far.
- Mas** Faccia, dica quel che vuole.
Zer Ah, non giovan le parole!
Mas Parla forte, e qui t'arresta.
Zer Che capriccio hai nella testa?
- Mas** (Capirò se m'è fedele,
 E in qual modo andò l'affar.)
Zer (Quell'ingrato, quel crudele
 Oggi vuol precipitar.)
- DG** Sù! svegliatevi da bravi!
 Sù! coraggio, o buona gente!
 Vogliam star allegramente,
 Vogliam ridere e scherzar.
- Alla stanza - della danza
 Conducete tutti quanti,
 ed a tutti in abbondanza
 Gran rifreschi fate dar.
- Zer** Tra quest'arbori celata,
 Sì può dar che non mi veda.
DG Zerlinetta, mia garbata,
 T'ho già visto, non scappar!
- Zer** Ah lasciatemi andar via!
DG No, no, resta, gioia mia!
Zer Se pietade avete in core!
DG Sì, ben mio! son tutto amore...
- Vieni un poco - in questo loco
 fortunata io ti vo' far.
- Zer** (Ah, s'ei vede il sposo mio,
 So ben io quel che può far.)
- DG** Masetto!
Mas Sì, Masetto.
DG È chiuso là, perchè?
 La bella tua Zerlina
 Non può, la poverina,
 Più star senza di te.
Mas Capisco, sì signore.
DG Adesso fate core.
 I suonatori udite?
 Venite ormai con me.
Zer/Mas Sì, sì, facciamo core,
 Ed a ballar cogli altri
 Andiamo tutti tre.
- DE** Bisogna aver coraggio,
 O cari amici miei,
 E i suoi misfatti rei
 Scoprir potremo allor.
- DO** L'amica dice bene,
 Coraggio aver conviene;
 Discaccia, o vita mia,
 L'affanno ed il timor.
- DA** Il passo è periglioso,
 Può nascer qualche imbroglio.
 Temo pel caro sposo,
 E per voi temo ancor.
- Lep** Signor, guardate un poco,
 Che maschere galanti!
DG Falle passar avanti,
 Di' che ci fanno onor.
- DA/DE/DO** (Al volto ed alla voce
 Si scopre il traditore.)
Lep Zì, zì! Signore maschere!
 Zì, zì...
- DA/DE** Via, rispondete.
Lep Zì, zì...
DO Cosa chiedete?
Lep Al ballo, se vi piace,
 V'invita il mio signor.
- DO** Grazie di tanto onore.
 Andiam, compagne belle.
Lep (L'amico anche su quelle

Prova farà d'amor.)

DA/DO Protegga il giusto cielo
Il zelo - del mio cor.

DE Vendichi il giusto cielo
Il mio tradito amor!

DG Riposate, vezzose ragazze.
Lep Rinfrescatevi, bei giovinetti.
DG/Lep Tornerete a far presto le pazze.
Tornerete a scherzar e ballar.

DG Ehi! caffè!
Lep Cioccolata!
DG Sorbetti!
Mas Ah, Zerlina, guidizio!
Lep Confetti!
Zer/Mas (Troppo dolce comincia la scena;
In amaro potria terminar.)

DG Sei pur vaga, brillante Zerlina.
Zer Sua bontà.
Mas La briccona fa festa!
Lep Sei pur cara, Gionnotta, Sandrina.
Mas (Tocca pur, che ti cada la testa!)

Zer (Quel Masetto mi par stralunato,
Brutto, brutto si fa quest'affar.)
DG/Lep (Quel Masetto mi par stralunato,
Qui bisogna cervello adoprar.)

Lep Venite pur avanti,
Vezzose mascherette!
DG È aperto a tutti quanti,
Viva la libertà!

DA/DE/DO Siam grati a tanti segni
Di generosità.

DG Ricominciate il suono!
Tu accoppia i ballerini.
Lep Da bravi, via ballate!

DE Quella è la contadina.
DA Io moro!
DO Simulate!
DG/Lep/Mas Va bene in verità!

DG A bada tien Masetto.
Il tuo compagno io sono,
Zerlina vien pur qua...

Lep Non balli, poveretto!
Vien quà, Masetto caro,
Facciam quel ch'altri fa.

Mas No, no, ballar non voglio.
Lep Eh, balla, amico mio!
DA Resister non poss'io!
DE/DO Fingete per pietà!

DG Vieni con me, mia vita!
Mas Lasciami! Ah no! Zerlina!
Zer Oh Numi! son tradita!...

Lep Qui nasce una ruina.
DA/DE/DO L'iniquo da se stesso
Nel laccio se ne va!

Zer Gente... aiuto!... aiuto!... gente!
DA/DE/DO Soccorriamo l'innocente!
Mas Ah, Zerlina!
Zer Scellerato!
DA/DE/DO Ora grida da quel lato!
Ah gettiamo giù la porta!
Zer Soccorretemi! o son morta!
DA/DE/DO/Mas Siam qui noi per tua difesa!
DG Ecco il birbo che t'ha offesa!
Ma da me la pena avrà!

Mori, iniquo!

Lep Ah, cosa fate?
DG Mori, dico!
DO Nol sperate...
DA/DE/DO (L'empio crede con tal frode
Di nasconder l'empietà!)

DG Donna Elvira!
DE Sì, malvagio!
DG Don Ottavio!
DO Sì, signore!
DG Ah, credete...
DA/Zer/Mas Traditore!
Tutti Tutto tuttogià si sa!

Trema, trema, o scellerato!
Saprà tosto il mondo intero
Il misfatto orrendo e nero
La tua fiera crudeltà!

Odi il tuon della vendetta,
Che ti fischia intorno intorno;
Sul tuo capo in questo giorno
Il suo fulmine cadrà.

DG/Lep É confusa la mia/sua testa
Non so più quel ch'io mi faccia
E un orribile tempesta
Minacciando, o Dio, mi va.

Ma non manca in me coraggio,
Non mi perdo o si confondo
Se cadesse ancora il mondo,
Nulla mai temer mi fa.

14.

DG Eh via, buffone,
non mi seccar!

Lep No, no, padrone,
non vo'restar

DG Sentimi, amico:

Lep Vo'andar, vi dico!

DG Ma che ti ho fatto
Che vuoi lasciarmi?

Lep O niente affatto,
Quasi ammazzarmi

DG Va, che sei matto,
Fu per burlar

Lep Ed io non burlo,
Ma voglio andar.

15.

DE Ah taci, ingiusto core!
Non palpitarmi in seno!
È un empio, e un traditore
È colpa di aver pietà.

Lep Zitto! di Donna Elvira,
Signor, la voce io sento!

DG Cogliere io vo' il momento,
Tu fermati un po' là!

DE Elvira, idolo mio!...
Non è costui l'ingrato?
DG Sì, vita mia, son io,
E chieggo clarità.

DE (Numi, che strano affetto,
Mi si risveglia in petto!)
Lep (State a veder la pazza,
Che ancor gli crederà!)

DG Discendi, o gioia bella,
Vedrai che tu sei quella
Che adora l'alma mia
Pentito io sono già.

DE No, non ti credo, o barbaro!
DG Ah credimi, o m'uccido!
Lep Se seguitate, io rido!
DG Idolo mio, vien qua!

DE (Dei, che cimento è questo!
Non so s'io vado o resto!
Ah proteggete voi
La mia credulità.)

DG (Spero che cada presto!
Che bel colpetto è questo!
Più fertile talento
Del mio, no, non si dà.)

Lep (Già quel mendace labbro
Torna a sedur costei,
Deh proteggete, o dei!
La sua credulità.)

16.

DG

Deh, vieni alla finestra, o mio tesoro,
Deh, vieni a consolar il pianto mio.
Se neghi a me di dar qualche ristoro,
Davanti agli occhi tuoi morir vogl'io!

Tu ch'hai la bocca dolce più del miele,
Tu che il zucchero porti in mezzo al core!
Non esser, gioia mia, con me crudele!
Lasciati almen veder, mio bell'amore!

17.

DG

Metà di voi qua vadano,
E gli altri vadan là!
E pian pianin lo cerchino,
Lontan non fia di qua!

Se un uom e una ragazza
Passeggian per la piazza,
Se sotto a una finestra
Fare all'amor sentite,
Ferite pur, ferite,
Il mio padron sarà.

In testa egli ha un cappello
Con candidi pennacchi,
Addosso un gran mantello,
E spada al fianco egli ha.

Andate, fate presto!
Tu sol verrai con me.
Noi far dobbiamo il resto,
E già vedrai cos'è.

18.

Zer

Vedrai, carino,
se sei buonino,
Che bel rimedio
ti voglio dar!

È naturale,
non dà disgusto,
E lo speciale
non lo sa far.

È un certo balsamo
Ch'io porto addosso,
Dare tel posso,
Se il vuoi provar.

Saper vorresti
dove mi sta?
Sentilo battere,
toccami qua!

19.
DE Sola, sola in buio loco
 Palpitar il cor mi sento,
 E m'assale un tal spavento,
 Che mi sembra di morir.

Lep (Più che cerco, men ritrovo
 questa porta sciagurata;
 Piano, piano, l'ho trovata!
 Ecco il tempo di fuggir.)

DO Tergi il ciglio, o vita mia,
 E dà calma a tuo dolore!
 L'ombra omai del genitore
 Pena avrà de' tuoi martir.

DA Lascia almen alla mia pena
 Questo piccolo ristoro;
 Sol la morte, o mio tesoro,
 II mio pianto può finir.

DE Ah dov'è lo sposo mio?
Lep (Se mi trova, son perduto!)
DE/Lep Una porta là vegg'io,
 Cheto, cheto, vo'partir!

Zer/Mas Ferma, briccone, dove ten vai?
DA/DO Ecco il fellone... com'era qua?
A4 Ah, mora il perfido che m'ha tradito!
DE È mio marito! Pietà!

A4 È Donna Elvira? quella ch'io vedo?
 Appena il credo! No, no, Morrà!

Lep Perdon, perdono, signori miei!
 Quello io non sono - sbaglia costei!
 Viver lasciatemi per carità!

A5 Dei! Leporello! Che inganno è questo!
 Stupido resto! Che mai sarà?

Lep (Mille torbidi pensieri
 Mi s'aggiran per la testa;
 Se mi salvo in tal tempesta,
 È un prodigio in verità.)

A5 (Mille torbidi pensieri
 Mi s'aggiran per la testa:

Che giornata, o stelle, è questa!
 Che impensata novità!)

20.
Lep

Ah, pietà, signori miei!
 Ah, pietà, pietà di me,
 Dò ragione a voi, a lei
 Ma il delitto mio non è.

II padron con prepotenza,
 L'innocenza mi rubò.
 Donna Elvira, compatite!
 Voi capite come andò.

Di Masetto non so nulla,
 Vel dirà questa fanciulla.
 È un oretta cirumcirca,
 Che con lei girando vo.

A voi, signore,
 non dico niente,
 Certo timore,
 certo accidente,
 Di fuori chiaro,
 di dentro scuro,
 Non c'è riparo,
 la porta, il muro.
 Io me ne vado
 verso quel lato,
 Poi qui celato,
 l'affar si sa!
 Ma s'io sapeva,
 fuggia per qua!

21.
DO

Il mio tesoro intanto
 Andate a consolar,
 E del bel ciglio il pianto
 Cercate di asciugare.

Ditele che i suoi torti
 A vendicar io vado;
 Che sol di stragi e morti
 Nunzio vogl'io tornar.

22.

Lep O statua gentilissima
Del gran Commendatore...
Padron! Mi trema il core,
Non posso terminar!

DG Finiscila, o nel petto
Ti metto questo acciar!

Lep Che impiccio, che capriccio!

DG Che gusto! Che spassetto!

Lep Io sentomi gelar!

DG Lo voglio far tremar!

Lep O statua gentilissima,
Benchè di marmo siate...
Ah padron mio! Mirate!
Che seguita a guardar!

DG Mori...

Lep No, no... attendete!
Signor, il padron mio...
Badate ben... non io...
Vorria con voi cenar...

Ah che scena è questa!
Oh ciel! Chinò la testa!
Va là, che sei un buffone!

DG

Lep Guardate ancor, padrone!

DG E che degg'io guardar?

Lep/DG Colla marmorea testa,
Ei fa così, così!

DG Parlate, se potete.
Verrete a cena?

Stat Sì!

DG Bizzarra è inver la scena,
Verrà il buon vecchio a cena.
A prepararla andiamo,
Partiamo - via di qua!

Lep Mover mi posso appena...
Mi manca, o Dei, la lena...
Per carità... partiamo,
Andiamo via di qua!

23.

DA Crudele?
Ah no, mio bene! Troppo mi spiace
Allontanarti un ben che lungamente
La nostr'alma desia... Ma il mondo, o Dio!
Non sedur la costanza
Del sensibil mio core;
Ahbastanza per te mi parla amore

Non mi dir, bell'idol mio,
Che son io crudel con te.
Tu ben sai quant'io t'amai,
Tu conosci la mia fe'.

Calma, calma il tuo tormento,
Se di duol non vuoi ch'io mora.
Forse un giorno il cielo ancora
Sentirà pietà di me.

24.

DG Già la mensa è preparata.
Voi suonate, amici cari!
Giacché spendo i miei danari,
Io mi voglio divertir.
Leporello, presto in tavola.
Lep Son prontissimo a servir.

[Bravi! Cosa rara!]

DG Che ti par del bel concerto?
Lep È conforme al vostro merto.

DG Ah che piatto saporito!
Lep (Ah che barbaro appetito!

Che bocconi da gigante!
Mi par proprio di svenir.)

DG (Nel veder i miei bocconi
Gli par proprio di svenir.)

Lep Piatto!
DG Servo. Versa il vino!
 Eccellente marzimino!

[Evvivano i litiganti.]

Lep (Questo pezzo di fagiano,
 Piano piano vo'inghiottir.)

DG (Sta mangiando, quel marrano!
 Fingerò di non capir.)

Lep [Questa poi la conosco pur troppo.]

DG Leporello!
Lep Padron mio!
DG Parla schietto, mascalzone.
Lep Non mi lascia una flussione
 Le parole proferir.

DG Mentre io mangio fischia un poco.
Lep Non so far.
DG Cos'è?
Lep Scusate!

Sì eccellente è il vostro cuoco,
 Che lo volli anch'io provar.
DG (Sì eccellente è il cuoco mio,
 Che lo volle anch'ei provar.)

DE L'ultima prova
 Dell'amor mio
 Ancor vogl'io
 Fare con te.

Più non rammento
 Gl'inganni tuoi,
 Pietade io sento.
DG/Lep Cos'è? Cos'è?

DE Da te non chiede
 Quest'alma oppressa
 Della sua fede
 Qualche merce'.

DG Mi maraviglio!
 Cosa volete?
 Se non sorgete
 Non resto in pie'.

DE Ah non deridere
 Gli affani miei!
Lep (Quasi da piangere
 Mi fa costei.)
DG Io te deridere!
 Cielo, e perché?

Che vuoi, mio bene!
DE Che vita cangi!
DG Brava!
DE Cor perfido!
DG Lascia ch'io mangi,
 E se ti piace,
 Mangia con me.

DE Rèstati, barbaro!
 Nel lezzo immondo
 Esempio orribile
 D'inquinità!

Lep (Se non si muove
 Al suo dolore,
 Di sasso ha il core,
 O cor non ha.)

DG Vivan le femmine,
 Viva il buon vino!
 Sostegno e gloria
 D'umanità!

DE Ah!
DG/Lep Che grido è questo mai?
DG Va a veder che cosa è stato.
Lep Ah!
DG Che grido indiavolato!
 Leporello, che cos'è?

Lep Ah, signor, per carità!
Non andate fuor di qua!
L'uom di sasso, l'uomo bianco,
Ah padrone! Io gelo, io manco.
Se vedeste che figura,
Se sentiste come fa.

DG Non capisco niente affatto.
Tu sei matto in verità.

Lep Ah sentite!

DG Qualcun batte!

Apri!

Lep Io tremo!

DG Apri, dico!

Lep Ah!

DG Per togliermi d'intrico
Ad aprir io stesso andrò.

Lep (Non vo' più veder l'amico
Pian pianin m'asconderò.)

Stat Don Giovanni, a cenar teco
M'invitasti e son venuto!

DG Non l'avrei giammai creduto;
Ma farò quel che potrò.

Leporello, un'altra cena
Fa che subito si porti!

Lep Ah padron! Siam tutti morti.

DG Vanne dico!

Stat Ferma un po'!

Non si pasce di cibo mortale
Chi si pasce di cibo celeste;
Altra cure più gravi di queste,
Altra brama quaggiù mi guidò!

Lep (La terzana d'avere mi sembra
E le membra fermar più non so.)

DG Parla dunque! Che chiedi! Che vuoi?

Stat Parlo; ascolta! Più tempo non ho!

DG Parla, parla, ascoltando ti sto.

Stat Tu m'invitasti a cena,
Il tuo dover or sai.

Rispondimi: verrai
Tu a cenar meco?

Lep Oibò;

Tempo non ha, scusate.
DG A torto di viltate
Tacciato mai sarò.

Stat Risolvi!

DG Ho già risolto!

Stat Verrai?

Lep Dite di no!

DG Ho fermo il cuore in petto:
Non ho timor: verrò!

Stat Dammi la mano in pegno!

DG Eccola! Ohimé!

Stat Cos'hai?

DG Che gelo è questo mai?

Stat Pentiti, cangia vita

È l'ultimo momento!

DG No, no, ch'io non mi pento,
Vanne lontan da me!

Stat Pentiti, scellerato!

DG No, vecchio infatuato!

Stat Pentiti!

DG No!

Stat Sì!

DG No!

Stat Ah! tempo più non v'è!

DG Da qual tremore insolito
Sento assalir gli spiriti!
Dond'escono quei vortici
Di foco pien d'orror?

Diavoli Tutto a tue colpe è poco!
Vieni, c'è un mal peggior!

DG Chi l'anima mi lacera?
Chi m'agita le viscere?
Che strazio, ohimé, che smania!
Che inferno, che terror!

Lep (Che ceffo disperato!
Che gesti da dannato!
Che gridi, che lamenti!
Come mi fa terror!)

DE/Z/DO/M Ah, dov'è il perfido?
Dov'è l'indegno?
Tutto il mio sdegno
Sfogar io vo'!

DA Solo mirandolo
Stretto in catene
Alle mie pene
Calma darò.

Lep Più non sperate
Di ritrovarlo,
Più non cercate.
Lontano andò.

Tutti Cos'è? Favella!
Via presto, sbrigati!

Lep Venne un colosso...
Ma se non posso...
Tra fumo e fuoco...
Badate un poco...
L'uomo di sasso...
Fermate il passo...
Giusto là sotto...
Diede il gran botto...
Giusto là il diavolo -
Sel trangugiò.

Tutti Stelle, che sento!

Lep Vero è l'evento!

DE Ah, certo è l'ombra
Che m'incontrò.

DA/Z/DO/M Ah, certo è l'ombra
Che l'incontrò.

DO Or che tutti, o mio tesoro,
Vendicati siam dal cielo,
Porgi, porgi a me un ristoro,
Non mi far languire ancor.

DA Lascia, o caro, un anno ancora
Allo sfogo del mio cor.

DO Al desio di chi m'adora
Ceder deve un fido amor.

DA Al desio di chi t'adora
Ceder deve un fido amor.

DE Io men vado in un ritiro
A finir la vita mia!

Zer Noi, Masetto, a casa andiamo!
A cenar in compagnia!

Mas Noi, Zerlina, a casa andiamo!
A cenar in compagnia!

Lep Ed io vado all'osteria
A trovar padron miglior.

Z/M/Lep Resti dunque quel birbon
Con Proserpina e Pluton.
E noi tutti, o buona gente,
Ripetiam allegramente
L'antichissima canzon:

Tutti Questo è il fin di chi fa mal;
E de' perfidi la morte
Alla vita è sempre ugal.

10a.

DO: Dalla sua pace la mia dipende;
 Quel che a lei piace vita mi rende,
 Quel che le incresce morte mi dà.

S'ella sospira, sospiro anch'io;
 È mia quell'ira, quel pianto è mio;
 E non ho bene, s'ella non l'ha.

21a.

Lep: Per queste tue manine
 Candide e tenerelle,
 Per questa fresca pelle,
 Abbi pietà di me!

Zer: Non v'è pietà, briccone;
 Son una tigre irata,
 Un aspide, un leone
 No, no, non v'è pietà.

Lep: Ah! di fuggir si provi...
Zer: Sei morto se ti movi.
Lep: Barbari, ingiusti Dei!
 In mano di costei
 Chi capitar mi fe'?

Zer: Barbaro traditore!
 Del tuo padrone il core
 Avessi qui con te.

Lep: Deh! non mi stringer tanto,
 L'anima mia sen va.

Zer: Sen vada o resti, intanto
 Non partirai di qua!

Lep: Che strette, o Dei, che botte!
 E giorno, ovver è notte?
 Che scosse di tremuoto!
 Che buia oscurità!

Zer: Di gioia e di diletto
 Sento brillarmi il petto.
 Così, così, cogli uomini,
 così, così si fa.

21b.

DE: In quali eccessi, o Numi,
 In qual misfatti orribili, tremendi
 È avvolto il sciagurato!
 Ah no! non potete tardar l'ira del cielo,
 La giustizia tardar.
 Sentir già parmi la fatale saetta
 Che gli piomba sul capo!
 Aperto veggio il baratro mortal!
 Misera Elvira!
 Che contrasto d'affetti, in sen ti nasce!
 Perché questi sospiri? e queste ambascie?

Mi tradì, quell'alma ingrata,
 Infelice, o Dio, mi fa.
 Ma tradita e abbandonata,
 Provo ancor per lui pietà.

Quando sento il mio tormento,
 Di vendetta il cor favella,
 Ma se guardo il suo cimento,
 Palpitando il cor mi va.